

**Parentesi** no.1

**RIBOT**  
ARTE CONTEMPORANEA



**Corrado Levi** ARTE COME DIFFERENZA 15-2 /28-2 2017



La sera dell'8 Febbraio 2017 Corrado Levi e Monica Bottani hanno invitato alcuni amici e conoscitori del lavoro di Corrado a vedere in anteprima la mostra. A seguito della visita ciascuno dei partecipanti ha espresso un pensiero personale a riguardo, riportato nella sua forma più essenziale in questa pubblicazione.

The evening of 8 February 2017, Corrado Levi and Monica Bottani invited some friends and connoisseurs of Corrado's work, to a preview of his show. After the visit, each of the participants expressed some personal thoughts about it, which have been reduced and published here.

Questa mia mostra può essere interpretata in chiave musicale con in apertura un accordo squillante e prolungato seguito da un tempo lento appena udibile formato da un unico tema ripetuto in delicate variazioni, tema che poco a poco scende nella scala cromatica alle note più basse, seguito da un terzo tempo in cui c'è un unico groviglio di note cupe e inestricate che si prolungano quanto l'accordo dell'inizio. Chi vuole lo legga come un brano autobiografico.

**Corrado**

This show of mine can be interpreted in a musical way, opening with a bright and lengthy chord followed by a slow movement that can only just be heard, one that has a single theme repeated through delicate variations; this is a theme that slowly descends the chromatic scale down to the lowest notes, and is followed by a third movement in which there is a single tangle of dark and intricate notes that are as long as the opening chord. If you want to you can read it like an autobiographical extract.

Corrado



**Ermanno Cristini**

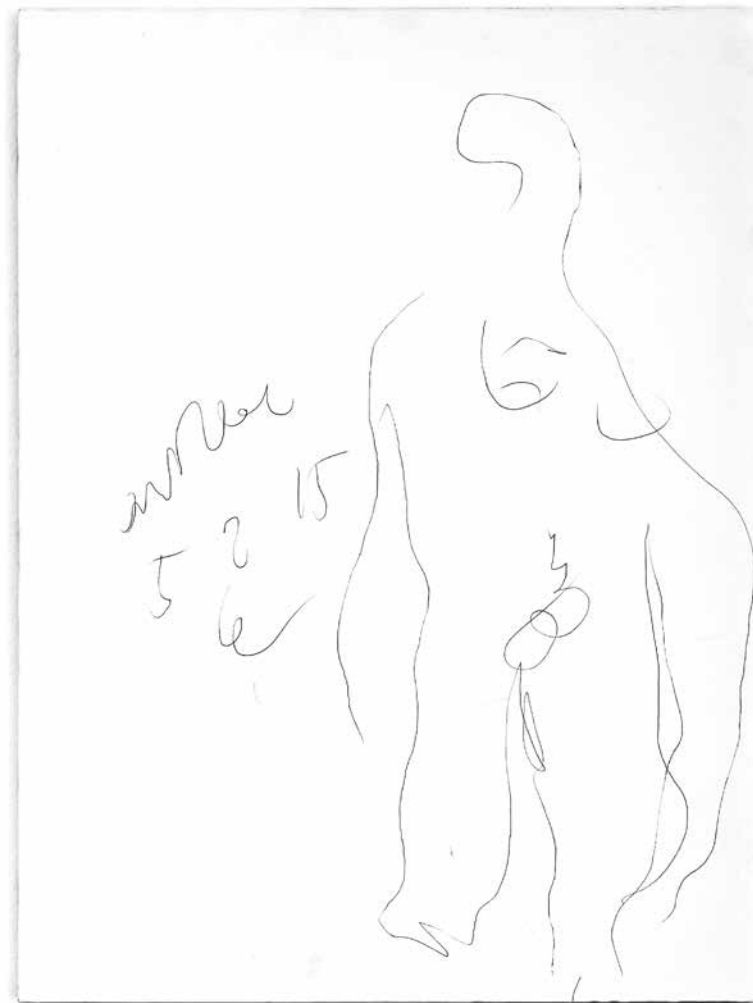
“...Penso al *camminare sul bordo* che è la forza dell’inafferrabilità del lavoro di Corrado”.

“... I think of *walking along the edge*, which has all the strength of the elusiveness of Corrado’s work.”

**Beppe Finessi**

In questa mostra ci sono tante delle caratteristiche della poetica di Corrado: la sua fiducia e apertura verso il mondo e verso un osservatore che ha sempre la possibilità di aggiungere qualcosa al suo lavoro; la ricerca fatta in punta di matita intorno al tema dell’erotismo, che non è mai pura evidenza; i rimandi ai suoi amori che si riconoscono in maniera trasparente e che sono omaggio dichiarato ai suoi amici, ai suoi compagni di strada o alle persone che ha amato; l’idea della variazione su un tema; la capacità speciale e la maestria di allestire una mostra in uno spazio; il rapporto con gli oggetti e la loro gestione, cosa che appartiene certamente a una parte dell’arte contemporanea ma è anche il modo degli architetti e dei designer e, per finire, il suo tratto caratteristico che è fluido, felice e fecondo.

In this show are many of the characteristics of Corrado’s poetics: his faith in, and receptiveness to, the world and to the viewer who always has the possibility of adding something to the work; a research, undertaken with a pencil point, into the idea of eroticism, something that is never purely obvious; allusions to those he loves, who can be openly recognised, allusions that are a manifest tribute to his friends, his fellow travellers, or those he has loved; the idea of variations on a theme; the special ability and the mastery he has of installing an exhibition in a place; his relationship with objects and their management, something that undoubtedly is part of contemporary art but is also the manner of architects, designers; and, to finish, his characteristic use of marks, which are fluid, fitting, and fertile.





### Marco Meneguzzo

La prima volta che ho incontrato Corrado era trentacinque anni fa, all'epoca mi aveva fatto vedere delle grandi tele con pochi segni. Oggi entrando qui ho ritrovato tanto di lui: la forza di quei pochi segni immediati e sottili sulla tela, che sono allo stesso tempo estremismo gentile e riflessione sulla pittura; il ricordo di Torino e di Carol Rama, evocato dalla gomma delle ruote di bicicletta e dall'odore di officina che questo materiale trasmette; la grazia dei disegni di Jean Cocteau che in Corrado si trasforma e diventa strumento narrativo per raccontare il suo vissuto.

The first time that I met Corrado was thirty-five years ago, at a time when he had shown me some large-scale canvases with just a few marks. On entering here today I have rediscovered so much of him: the strength of those few firsthand yet subtle marks on canvas, marks which are at one and the same time delicate extremism and also thoughts about painting; the memory of Turin and of Carol Rama evoked by the rubber of bicycle tyres and by the odour of the workshop that these materials emit; the grace of Jean Cocteau's drawing which, in Corrado's work, is transformed and becomes a narrative tool for recounting his experience.



### Yari Miele

Questa è una mostra da vivere, bisogna vederla con gli occhi e sentirla con il corpo, c'è una traccia da seguire e da sentire, bisogna fare un percorso insieme. Corrado ha permesso che le persone, scendendo le scale, sfiorassero i suoi quadri, ci ha permesso di entrare a pieno nel suo lavoro.

This is a show to be lived: it is necessary to see it with the eyes and feel it with the body, there is a trace to follow and feel, and it is necessary to follow this path together. Corrado has made it possible for people, when descending the stairs, to brush against his pictures, he has made it possible for us to fully enter his work.



### Alberto Mugnaini

Questa galleria è uno spazio particolare che ha bisogno di essere interpretato. Entrando vediamo subito la bicicletta di Corrado appesa alla parete che è la presenza più forte della stanza ed è un sorta di oggetto iniziatico, quasi intento a prendere il volo, è il preludio di un viaggio. Io credo che mai come in questo caso nell'arte sia stato usato qualcosa di così strettamente personale: una bicicletta fatta su misura, una sorta di avatar del suo corpo. In fondo questa mostra è tutta una riflessione sul corpo, su corpi aerei, camere d'aria e corpi d'aria gonfiati da un erotismo verticale e gravitazionale. L'oggetto ci invita a scorrere e a transitare, anche se questa sua spinta ascensionale ci rende tutti un pochino più terrestri, però terrestri significa anche capaci di sentire la nostra corporeità.

This gallery is a particular space that needs to be interpreted. On entering we see straight away Corrado's bicycle hung on the wall; it is the strongest presence in the room and is also a kind of initiatory object, almost intent on flying off; it is the prelude to a journey. I think that never, as in this case, has something so highly personal been used in art: a customised bicycle, a kind of avatar of his body. Deep down this show is a reflection about the body, about aerial bodies, inner tubes and bodies of air, swollen with a vertical and gravitational eroticism. This object invites us to browse and pass by, even if this upward impulse makes us all rather more terrestrial; but terrestrial also means being able to feel our own physicality.





### Elena Pontiggia

Guardando queste tele mi viene in mente quello che diceva Montale: “Svanire è la ventura delle venture”. Noi pensiamo allo svanire come a qualche cosa che non c’è più, in realtà quello di privarsi di tutte le zavorre è un gesto molto attivo, diventare così essenziali da essere evanescenti. C’è delicatezza in queste forme e nella loro composizione, ma anche una forza vitale che non le rende solo segni o frammenti di corpo, le forme danno l’idea di qualcosa che si alleggerisce e che diventa sempre più volatile, con però della vita dentro. Penso ad uno svanire che non è ascetico, ma è avventuroso.

When looking at these canvases there come to my mind the words of Montale: “To disappear is the adventure of all adventures.” We think of disappearance as of something that no longer exists; in fact the gesture of liberating ourselves from dead-weights is highly active: it is to become so minimal as to be evanescent. There is a delicacy in these forms and in their composition as well as a life force that make them not simply marks or fragments of bodies: the forms convey the idea of something that becomes lighter and increasingly volatile with, however, life within. I think of a disappearance that is not ascetic but adventurous.

### Federico Sardella

Una bicicletta messa al muro abita la parete bianca. I segni veloci di corpi appena guardati abitano le tele, anch’esse esageratamente bianche. La mano che traccia sfreccia sulle superfici come farebbe la bicicletta correndo tra le curve, per la strada, e lascia sottili, rapidissime tracce da guardare sottovoce, sfiorare di passaggio, scoprire ad occhi socchiusi e godere segretamente.

Se avessi dovuto occuparmi di un approfondimento circa le opere esposte, probabilmente, il titolo che avrei dato a tale, ipotetico saggio avrebbe potuto essere: “Altri bianchi”. Esplicito il riferimento a un testo dedicato a Filippo de Pisis, ai suoi rarefatti dipinti degli ultimi anni. Nelle opere di Villa Fiorita, infatti, come scrive Corrado, “affiora la tela bianca in quantità tale da caratterizzare il periodo. Preludio in arte di altri bianchi”.

A bicycle inhabits the white wall. The speedy marks of fleetingly seen bodies inhabit the canvases, which are also exaggeratedly white. The hand that makes the marks shoots across the surfaces as would a bicycle running around corners and streets, and leaves behind slender and speedy marks to be viewed quietly, to be brushed past, discovered with half-closed eyes, and secretly enjoyed.

Had I been obliged to involve myself with a detailed study of the works on show, then probably the title I could have given to such a hypothetical essay would be “Other Whites”. This is an explicit reference to a text devoted to Filippo de Pisis and his rarefied last paintings. In the works in Villa Fiorita, in fact, as Corrado has written, “The white canvas emerges in such a quantity to characterise a period. A prelude in art to other whites.”

**Giorgio Verzotti**

La bicicletta appesa con le sue budella aggrappate è un oggetto erotico, che mi ricorda quelle macchine celibi che portano alla sofferenza ma anche al godimento. La sua spinta verticale si ritrova nelle figure in piedi rappresentate nei quadri, la dimensione dell'esibirsi non ha nulla di orizzontale, qui si parla di esposizione della virilità in piedi, di erezione esibita ma trasfigurata dall'angelico, è come l'Angelo ribelle di Osvaldo Licini. C'è qualcosa di mitico in questo, ci sono i presupposti per una sorta di epopea, c'è una verticalità che è spinta vitale e che è desiderio.

The hanging bicycle with its guts clinging to it is an erotic object, one that reminds me of the Bachelor Machines that bring suffering but also enjoyment. Its vertical impulse is to be found again in the standing figures seen in the paintings: their way of exhibiting themselves has nothing horizontal about it. Here they are revealing an upstanding virility, an erection that is exhibited but is transfigured from something angelic, like one of Osvaldo Licini's *Rebellious Angel*. There is something mythical about this; there are the prerequisites of a kind of epic; there is a verticality that is a vital drive and a desire.

**Maria Villa**

“I ricordi di uno storico dell'arte non sono soltanto, come molti inclinano a credere, ricordi di tavolino e di scintille scoccate automaticamente tra la pila fotografica e la pila documentaria, ma anche, e molto più di viaggi senza meta, di incontri fortuiti, di lunghi approcci con le opere.” La visione della mostra di Corrado mi ha fatto ricordare questo passaggio tratto da un testo di Roberto Longhi che appartiene al mio passato di studentessa e che mi è molto caro. “Arte come differenza” è stata per me l'occasione di scoprire lo spirito da ricercatore instancabile di Corrado, che attraverso segni essenziali, gesti rapidi e continui, con la penna sempre saldata alla tela, ci ha restituito l'immagine dei suoi incontri, permettendoci di guardarli da molto vicino.

“The memories of an art historian are not simply, as many are led to believe, the memories of slides and the sparks automatically struck between a pile of photos and a pile of documents, but they are also, and far more, journeys without any aim, fortuitous meetings, lengthy contacts with the works.” Viewing this show by Corrado reminded me of this phrase from an essay by Roberto Longhi which belongs to my student past and that is very dear to me. “Arte come differenza” was for me an occasion for discovering Corrado's spirit as a tireless researcher, someone who, through minimal marks, rapid and continuous gestures, and with his pen constantly pushed against the canvas, has given us the image of his meetings and has allowed us to look at them very close up.



**CREDITI FOTOGRAFICI**

ANDREA SARTORI

**TRADUZIONE**

MICHAEL HAGGERTY

**PROGETTO EDITORIALE**

MARIA VILLA

**PROGETTO GRAFICO**

CHIARA ATHOR BROLLI

**PRINT**

GRAPHIC SRL

**RIBOT**

ARTE CONTEMPORANEA

Via Enrico Nöe 23

20133 Milano

Orario:

da mart. a ven. 15 - 19.30

sabato 11.30 - 18.30

anche su appuntamento

Opening Hours:

Tue - Fri 3 - 7.30 pm

Saturday 11.30 am to 6.30 pm

Also by appointment

T. +39 347 050 93 23

INFO@RIBOTGALLERY.COM

WWW.RIBOTGALLERY.COM

Foto di Corrado Levi su immagine di Pat Carra presso Libreria delle Donne, Milano

